

# LA RICERCA “NELL’AULA LA SCUOLA”

## UN PROGETTO PER LA QUALITÀ NELLA SCUOLA MODALITÀ DI UTILIZZO DEL KIT

Graziella Ansaldi Fresia

### 1- *Soggetti e ruoli*

In numerose istituzioni scolastiche esiste il gruppo qualità ed è individuata la figura del Responsabile. In questi casi le competenze consolidate, grazie alle relative esperienze, faciliteranno l’attività del gruppo di lavoro, finalizzata alla sperimentazione del Kit “Nell’aula la scuola” che potrà coincidere con le figure inserite nel sistema gestione della qualità. Questa convergenza di ruoli non determina una sovrapposizione di compiti, ma una integrazione degli approcci al KIT con la metodologia e i principi della qualità, che sono strettamente congruenti<sup>1</sup>.

Resta esterna, la figura dell’eventuale esperto utilizzato, per esempio, per la conduzione dei focus group; la sua posizione di indipendenza, rispetto all’istituzione scolastica, garantisce la libera espressione a tutti i partecipanti.<sup>2</sup>

E’ importante una chiara definizione e ripartizione di compiti tra i diversi soggetti coinvolti nella sperimentazione e precisamente:

- 1.1 Dirigente Scolastico: ricopre un ruolo strategico, in quanto promuove la partecipazione di tutte le componenti e assicura il consenso degli organi collegiali dell’istituzione scolastica; in particolare promuove l’adesione della classe/i per l’utilizzazione del KIT. Nel caso di partecipazione di più classi, è opportuno assicurare che siano di diverso livello, per garantire un ampio spettro di esperienze. Per evitare rischi di ansia nei docenti, escluderà esplicitamente ricadute valutative individuali, connesse alla partecipazione alla sperimentazione<sup>3</sup>.
- 1.2 Gruppo professionale di docenti ricercatori: individuazione di un Referente che coordina l’attività del gruppo e mantiene i collegamenti -insieme al Dirigente Scolastico- con l’equipe di ricerca nazionale;
- 1.3 Consiglio di classe nella scuola secondaria di I e II grado<sup>4</sup>, team docenti nella scuola primaria, équipe pedagogiche nella scuola dell’infanzia: decidono quali strumenti delle fasi micro adottare, esaminano i dati raccolti e concordano le proposte di miglioramento;
- 1.4 Tutor (componente l’equipe di ricerca nazionale): gestisce gli incontri in presenza, supporta e controlla la validazione del KIT.

### 2. *Come organizzare la sperimentazione*

Il gruppo di lavoro/qualità dell’istituzione scolastica deve prioritariamente verificare le *condizioni di fattibilità* della sperimentazione, individuando i docenti disponibili a rivedere le proprie pratiche didattiche e a lavorare in gruppo, in un’ottica di aiuto tra pari. I docenti del consiglio di classe -che assumendo un profilo professionale di ricercatori si impegnano per l’utilizzo del KIT- saranno individuati in funzione di questi elementi di qualità.

Il tutor, componente l’equipe di ricerca nazionale, insieme al gruppo di lavoro/qualità presenterà i materiali del KIT e precisamente:

- 1) *Procedura*. Schematizzata in tabelle dove sono dettagliatamente esplicitate le “azioni”, gli “strumenti”, gli “attori” e i “tempi” del progetto di ricerca. Nella “Struttura del kit” si possono vedere le due tabelle riguardanti il livello d’Istituto (macro) e comprendono le

---

<sup>1</sup> V. Infante, *Le trame concettuali della Qualità e la ricerca “Nell’aula la scuola”*.

<sup>2</sup> Per questa professionalità si potrà ricorrere ai tecnici IRRE (ora ANSAS), che fecero parte di appositi team incaricati del monitoraggio dell’autonomia (Monipof).

<sup>3</sup> Nella costruzione della mappa della qualità, gli indicatori concordati, risultanti dai focus group, devono essere centrati sul processo di insegnamento, evitando di deviare sul soggetto docente, per evitare connotazioni di controllo.

<sup>4</sup> Nella scuola secondaria può essere coinvolto un gruppo ristretto di minimo 3-4 docenti, operanti nella stessa classe.

FASI I e IV e due il livello del consiglio di classe o gruppo professionale (micro) e sono le FASI II e la III.

- 2) *Manuale operativo*. Contiene il Kit di materiali organizzato a struttura modulare, in modo da permettere agli utilizzatori di ritagliare la parte più adatta alle proprie esigenze e alle risorse disponibili. Nel Manuale è dettagliatamente esplicitato il percorso metodologico e i relativi strumenti operativi ed è disponibile sia in formato cartaceo, sia ipertestuale.

Nella prima FASE si costruisce la *Mappa della Qualità dell'insegnamento*<sup>5</sup> a livello di Istituto, raccogliendo -con la tecnica del focus group- le opinioni espresse dai rappresentanti delle diverse componenti della comunità scolastica (docenti, studenti, genitori, ATA)<sup>6</sup>.

La costruzione della Mappa della Qualità dell'insegnamento costituisce un passaggio obbligato e centrale della ricerca, perchè permette di classificare sistematicamente -secondo categorie concettuali- i fattori di qualità rilevati nel corso dei focus group. Infatti, "la complessità dell'azione di insegnamento, in quanto oggetto plurifattoriale, richiede un approccio sistemico e comprensivo delle principali dimensioni in gioco"<sup>7</sup>, che sono cinque e precisamente:

- La *dimensione progettuale*: intesa come momento preliminare all'azione di insegnamento;
- La *dimensione relazionale*: intesa come gestione della relazione comunicativa docenti-allievi;
- La *dimensione metodologica*: come gestione della mediazione didattica tra soggetti in apprendimento e oggetto di apprendimento;
- La *dimensione organizzativa*: riguardante la gestione del setting formativo;
- La *dimensione valutativa* che riguarda il momento successivo all'azione di insegnamento.

La Mappa, così costruita,<sup>8</sup> rappresenta un punto di partenza nella costruzione del percorso di ricerca. E', infatti, utilizzata -nella Fase II- sia per l'autovalutazione dei docenti, attraverso il Q-Sort, sia ai fini della predisposizione dei questionari da somministrare ai genitori e agli studenti, per indagare sull'idea di qualità dell'insegnamento di questi soggetti.

I Dirigenti scolastici delle scuole validatrici del KIT, hanno valutato positivamente la mappa, come strumento per dare una rappresentazione anche visiva delle cinque categorie dell'insegnamento, utilizzandola, all'inizio dell'anno scolastico, come raffigurazione caratterizzante l'Istituzione scolastica, da presentare e valorizzare nel Collegio Docenti come elemento di discussione, in vista dell'aggiornamento del POF.

Le Fasi II e III, sono centrate sull'autovalutazione della qualità dell'insegnamento a livello di classe e si sviluppano attraverso i seguenti step:

1. Definizione dell'idea di qualità, partendo dalla mappa costruita nella prima fase; si confrontano -attraverso l'autosservazione- i diversi significati attribuiti, prima individualmente e poi dal gruppo dei docenti all'idea di insegnamento efficace (modello Q-Sort).
2. Analisi dei dati degli scrutini<sup>9</sup> e diagramma a lisca di pesce (Hishikawa), per analizzare le cause dell'insuccesso; narrazione di eventi critici e di successo;
3. Rappresentazione dell'idea di qualità dell'insegnamento di genitori e studenti, mettendo a confronto -attraverso l'utilizzo di questionari- un modello ideale e un modello reale<sup>10</sup>;
4. Sintesi interpretativa delle risultanze emerse, attraverso tre possibili strumenti di esplorazione<sup>11</sup>. Questa indagine finale dovrà individuare le cause delle criticità rilevate,

<sup>5</sup> L'azione di insegnamento è definita come: "Una relazione comunicativa finalizzata all'apprendimento di un determinato patrimonio culturale e agita in un contesto istituzionale". Manuale operativo, pag. 20.

<sup>6</sup> Nel Manuale la fase I è descritta da pag. 4 a pag. 27. La fase IV da pag. 79 a pag. 83.

<sup>7</sup> M.Castoldi, *L'efficacia dell'insegnamento. Percorsi e strumenti per l'autovalutazione*, Milano, F. Angeli, 2007, pag. 95.

<sup>8</sup> Si veda lo schema di mappa vuoto e l'esempio di mappa compilata.

<sup>9</sup> Si raccomanda di utilizzare i dati degli scrutini dell'anno in corso, per mettere a fuoco situazioni di insuccesso attuali. A questo scopo si potrà ricorrere agli esiti interperiodali, spesso oggetto di comunicazione alle famiglie.

<sup>10</sup> Con il contributo propositivo delle scuole validatrici, i questionari sono stati semplificati, rendendone l'utilizzo più accessibile a tutti i soggetti coinvolti nella ricerca.

<sup>11</sup> Modello Parasuraman, modello Johari, diagramma di Swot.

concentrando l'attenzione sulle variabili –soprattutto di processo- sulle quali è possibile intervenire (variabili malleabili<sup>12</sup>), evitando situazioni colpevolizzanti nei confronti dei docenti;

5. Pianificazione –da parte del gruppo di docenti sperimentatori- di azioni di miglioramento, sia individuali, sia collettive.

Dall'esperienza delle scuole validatrici è risultato che -per realizzare il percorso completo previsto dal KIT- sono necessari due anni scolastici. La Fase IV, relativa al livello macro si potrà quindi sviluppare nell'anno scolastico successivo. “Per motivi di studio e per facilità di trattazione, infatti, può essere conveniente creare un modello dell'Istituzione e studiarne le parti separatamente, però non si può mai dimenticare che non si tratta di compartimenti isolati l'uno dall'altro”<sup>13</sup>. Si possono quindi condurre sperimentazioni separate, in tempi diversi, destinate a singole classi bersaglio e/o a gruppi di classi, ma è necessario ricondurre l'attività –con la Fase IV- ad un approccio sistemico, allargando l'indagine, a livello macro, all'Istituzione scolastica .

Per contenere i tempi della ricerca si possono enucleare alcuni strumenti di lavoro, accantonandone altri. Il KIT contiene una varietà molto ampia di strumenti ed offre così la possibilità agli sperimentatori, di fare delle scelte in funzione della situazione ambientale nella quale i docenti si trovano a operare, anche in relazione alle esigenze diversificate connesse ai diversi ordini di scuola. I docenti delle scuole validatrici, che hanno contribuito a migliorare gli strumenti, hanno messo in evidenza l'esigenza di un utilizzo mirato del KIT, in funzione dei bisogni emergenti dal lavoro in situazione, condivisi dalla comunità scolastica.

Non a caso è stato adottato -dal coordinatore scientifico del progetto- il riferimento al termine *KIT di utensili*, per richiamare l'attenzione sulla metafora del montaggio e rimontaggio dell'azione di apprendimento/insegnamento, inteso come processo flessibile da adattare alle caratteristiche del contesto. In altri termini si individuano gli utensili, intesi come strumenti metodologici, adatti all'azione di sviluppo e le ricadute migliorative saranno codificate in Linee Guida, codici, protocolli di Istituto, contenenti i criteri che regolano il processo.

L'attività delle istituzioni scolastiche sarà assistita e monitorata dall'equipe di ricerca nazionale, che si avvarrà anche di attività on line, sia in modalità sincrone (esempio audio/video conferenza), che in modalità asincrone (esempio forum). A questo scopo sarà attivato un Social Network, che renderà possibile l'interazione tra le scuole/classi sia tra loro, sia con i tutor e l'equipe di ricerca nazionale, nell'ottica della comunità di pratica. Grazie alla cooperazione telematica e alla successiva pubblicazione dei risultati, sul sito SIRQ<sup>14</sup>, sarà possibile proiettare all'esterno l'esperienza prodotta all'interno della rete.

Questa organizzazione è resa possibile grazie alla rete SIRQ, sul cui sito sono già disponibili i materiali del KIT <sup>15</sup>.

### 3. Conclusioni

Il percorso di sviluppo dovrà prioritariamente individuare –con l'ausilio degli strumenti di indagine delle cause dell'insuccesso- un *obiettivo prioritario* sul quale il gruppo professionale costruirà un piano di miglioramento. Per esempio, se dall'indagine sui risultati degli scrutini emerge una criticità negli esiti di matematica, con riferimento alla dimensione organizzativa che attiene alla gestione del setting formativo, si dovranno individuare azioni di miglioramento, ad esempio lavorare in

---

<sup>12</sup> Le variabili malleabili sono quelle per le quali esiste un'effettiva possibilità di miglioramento.

<sup>13</sup> P.Senni Guidotti Magnani, in AAVV, *USR Emilia Romagna, rapporto regionale 2004 sul sistema scolastico e formativo in Emilia Romagna*, Editcomp, Bologna 2004.

<sup>14</sup> Alla rete costituita nel 2001, hanno aderito 105 Istituti. L'Istituto capofila è l'IIS “D'Oria” di Ciriè (To), Centro Rete dell'USR Piemonte.

<sup>15</sup> Grazie alla competenza professionale della DS Simonetta Labanti, il Manuale -in formato ipertestuale- è stato inserito nel sito della Rete Sirq ([www.sirq.it](http://www.sirq.it)). Inoltre la Dirigente ha curato la versione ipertestuale del Manuale.

gruppo, all'interno della classe e/o per classi parallele<sup>16</sup>. Il percorso sarà ripetuto nell'anno successivo -con riferimento ad un'altra criticità individuata- nell'ottica del miglioramento continuo. E' necessaria la condivisione –più ampia possibile- di tutte le componenti. Già si è detto della restituzione della Mappa al Collegio Docenti, all'inizio dell'anno scolastico successivo alla sperimentazione, ma può essere utile raccogliere l'autosservazione dell'intero gruppo docente sulla mappa della qualità dell'insegnamento. Se si assume questa decisione, si dovrà somministrare il modello Q-Sort a tutti i docenti della scuola e parallelamente si potrà completare l'indagine, somministrando -a tutti gli studenti e ai genitori dell'Istituto- i questionari che mettono a confronto la rappresentazione ideale e quella reale dell'insegnamento.

La sperimentazione avrà una ricaduta sul Piano dell'Offerta Formativa (POF) e contribuirà a migliorare la definizione dell'identità della scuola<sup>17</sup>. A questo scopo è necessario che gli organi collegiali dell'Istituto (Collegio Docenti e Consiglio di classe) facciano propri i risultati del lavoro di sperimentazione.

In questo modo si definiranno, in termini operativi, le caratteristiche dell'insegnamento efficace rispetto alle cinque dimensioni della Mappa della Qualità dell'insegnamento e si curerà la ricaduta del miglioramento in termini di fattori di qualità, a livello di gruppo classe e a livello di istituto e precisamente:

1. A *livello micro*, nella programmazione didattica del consiglio di classe e nei piani di lavoro dei singoli docenti ;
2. A *livello macro*, nel POF, nella Carta dei Servizi, nel Regolamento di Istituto, nel Patto Educativo di Corresponsabilità con le famiglie e nel Manuale della Qualità, nelle scuole ove esiste un Sistema di Gestione della Qualità.

In altri termini, si promuove un modello interno di qualità capace di orientare i comportamenti professionali dei soggetti coinvolti e le Linee Guida consistono nella codificazione di una cultura comune e riconoscibile, che prefigura dei cambiamenti strategici in rapporto alle diverse dimensioni della mappa.

L'obiettivo –in prospettiva- è quello di ridefinire la MISSION e la VISION dell'Istituto, in modo che trovi riscontro non solo nella qualità dichiarata nel POF e negli altri documenti istituzionali, ma che coincida con la qualità agita dalle diverse componenti. Si potrà così pervenire alla definizione di una identità della scuola, intesa come “processo di creazione di senso e di costruzione di identità collettiva in una realtà organizzativa”<sup>18</sup>, che goda di un'ampia condivisione. “Una scuola senza identità, o con un'identità debole, è destinata a scomparire o comunque a ridimensionare la propria immagine e le proprie potenzialità, sia in termini di capacità di attrazione dell'utenza, sia in rapporto alla costruzione di regole d'azione comuni e di processi condivisi tra gli operatori scolastici”<sup>19</sup>

Rispetto a un codice deontologico dell'insegnamento, elaborato -per esempio da Associazioni professionali- le Linee Guida -a cominciare dal codice di comportamento- concordate all'interno dell'Istituto scolastico, hanno il valore aggiunto derivante da un approccio bottom up, che è quello della condivisione, dell'autoresponsabilizzazione, della centratura sul contesto interno, con un'attenzione anche al rapporto con la famiglia e il territorio.

Grazie al Social Network è tecnicamente possibile collegare in rete le scuole delle quattro regioni che hanno validato il Kit<sup>20</sup>. Le istituzioni scolastiche che decideranno di adottare il KIT, potranno avvalersi di questo strumento di consulenza a distanza e di confronto di esperienze.

Conseguentemente si apre uno scenario -tutto da costruire- di scambi di buone pratiche tra le scuole sperimentatrici e, soprattutto, di comparazione dei risultati ottenuti.

<sup>16</sup> A tale conclusione è giunta la DD di Conselve (Premio Qualità Italia) che ha validato l'intero percorso del KIT.

<sup>17</sup> Il POF è il “documento costitutivo dell'identità culturale e progettuale dell'istituzione scolastica” (art. 3 DPR 275/99).

<sup>18</sup> M. Castoldi, *Processi autovalutativi: tra luci ed ombre*, Dirigenti Scuola n. 4, marzo-aprile 2007.

<sup>19</sup> M. Castoldi, *ibidem*, pag. 56

<sup>20</sup> Le Regioni coinvolte attualmente sono: Emilia/Romagna, Marche, Piemonte, Veneto.

Nell' attesa della definizione di standard nazionali, le scuole impegnate in attività innovative possono costruire delle serie storiche di dati, che rendano possibile l'introduzione di prassi di benchmarking. Come scrive il coordinatore scientifico della ricerca: "Le buone scuole mirano ad andare oltre i propri risultati, per identificare le scuole simili che ottengono risultati eccellenti ed esplorare in dettaglio il loro funzionamento. Alcune scuole con un elevato valore aggiunto necessitano di cercare scuole aventi aspirazioni simili, per trovare utili termini di confronto. L'analisi di tali comparazioni stimola gli insegnanti a rivedere le loro pratiche e a verificare che stiano operando per innalzare i risultati di tutti i gruppi di studenti"<sup>21</sup>

Il C.D. contenente il completo manuale operativo, gli strumenti indicati e altri materiali di supporto, nonché i contributi messi a disposizione dalle prime scuole validatrici potrà essere richiesto dagli Istituti interessati all'indirizzo [gammaq@infinito.it](mailto:gammaq@infinito.it) e verrà distribuito gratuitamente (salvo spese di spedizione) dalla Rete SIRQ di Torino ([www.sirq.it](http://www.sirq.it)), in cambio di un impegno a riferire sull' eventuale sperimentazione effettuata.

Sul sito è inoltre reperibile il **Manuale operativo** che può essere consultato e/o scaricato. Presso la Rete SIRQ si potranno inoltre ricevere indicazioni per essere messi in contatto con Nuclei Scuola delle Federate AICQ che hanno collaborato alla ricerca e alle sue prime validazioni, nonché con il responsabile scientifico della ricerca, Prof. Mario Castoldi.

---

<sup>21</sup> M. Castoldi, *Autoanalisi per migliorare*, Dirigenti Scuola, n. 4, 2008-2009.